

ISPETTORIA
SAN FRANCESCO ZAVERIO
VIEDMA R. N.



Cari Confratelli:
Ancora una volta in quest'anno devo compiere il mesto ufficio di anunciarvi
la morte del nostro caro Confratello

Coad. FRANCESCO I. VIGLIETTI

D'ANNI 60

avvenuta in forma trágica il giorno 3 Dicembre alle ore 17.30: proprio nella
ricorrenza del Santo Patrono della nostra Ispettoria, S. Francesco Zaverio.

Domenica verso le ore 15 era uscito per fare la sua sólita passeggiata
alla nostra Scuola Agrícola «Sant' Isidoro», dove, dopo un poco di svago si
accinse a raccogliere fiori nel giardino, per ornare l' altare del SSmo. Sacra-
mento della nostra Catedrale.

Esultante come mai e col bel mazzo de fiori intrapesse il ritorno,
quand' ecco che appena uscito dalla porta e traversando alla sua mano la
strada, una automóbil lanciata a una velocitá eccessiva, i piombó adosso
con la rapiditá del fulmine lo alzó da terra slanciándalo contro il capot colla
testa, e poi con la stessa violenza lo sbaté per terra, con forza tale che, li
ruppe una gamba, un braccio e varie cóstole, producéndoli gravi e profonde
ferite alla massa cránica e alla faccia: il suo corpo quasi esánime e tutto in-
sanguinato, rimase steso sopra il ponticello del piccolo canale.

Soccorso súbito dai passanti, dato l' intenso tráfico della strada, fu tras-
portato al nostro Ospedale «San Giuseppe», dove constatato che ogni tentativa
di salvarlo era inútile, gli si amministraron gli últimi Sacramenti, e recitare
appena le orazioni degli agonizzanti, spiraba serenamente nel Signore.

Ci diede il mesto anunzio il Segretario Cancelliere Don Raúl A. Entrai-gas, che non appena suceso il fatale accidente, corse nella automóble della Curia, alla vicina villa detta «San Javier», dove, con motivo della festa del Patrono del luogo, eravamo andati, per celebrare la S. Messa ed amministrare Battesimi. Nelle labra di tutti c' era una sola espresione: «E morto Agapito; póvero Agapito». Era da tutti conosciuto e chiamato con questo nome.

La notizia del trágico suceso, si sparse in paese in un baleno, e subito si vide il suo letto attorniato d'innumerevoli persone amiche, che lamentando la disgrazia accaduta, pregávano davanti alla salma, che fu poi esposta nella primitiva Capella privata di Mons. Cagliero, dove fu ancora visitata da tanti amici dell' opera Salesiana, che presentavano le loro condoglianze ai Superiori e Confratelli, per la grave pérdida.

Il giorno dopo, celebrate le esequie praesente cadavere, un numeroso corteo, composto dalle Autoritá locali, Ecclesiástiche e Civili, dai Confratelli della Casa ed allievi, dal Collegio «María Ausiliatrix», dai nostri Esploratori, Ex-allievi e parrochiani, accompagnò la salma dell' estinto fino al cimitero.

S. E. Rvma. il Vicario della Diócesi Mons. Giuseppe Borgatti ed i Sacerdoti presenti, recitarono le últime preghiere, pronunciando il sottoscritto l'orazione fúnebre di circostanza. L' ultimo mazzo di fiori che profumó la sua tomba, fu lo stesso preparato da lui pochi istanti prima della sua morte.

Il caro Confratello era nato a Lione (Francia) il 14 Agosto 1879 dai co-niugi Giacomo e María Coretti. Andato in Italia senti grande amore all'opera Salesiana e dopo aver edificato tutti come allievo interno al nostro Collegio di «San Pier d' Arena», dove apprese il mestiere di sarto, fece il Noviziato a «San Benigno Canavese», che coronó colla prima professione nel 1910.

Sentendosi chiamato alla vita missionaria, domandó ed ottenne di venire nella vasta Patagonia, e l' obbedienza lo destinó alla nostra Casa di Rawson, dove lavoró per vari anni come capo sarto.

Piú tardi i Superiori lo destinarono a questa Casa di Viedma, dove attese al suo mestiere, fin che la afezione asmática che lo accompagnò poi per tutta la vita, glielo permise. Quindi i Superiori lo destinarono come Sagrestano della nostra Chiesa, posto che ocupó in seguito per ben 23 anni, fino alla morte.

Fú proverbiale la sua attività, che spiegaba specialmente nelle ricorrenze di grandi solennitá. Serviva tutti i giorni quante messe poteva, con esemplare pietá e divozione.

Nutriva per i Superiori un affetto e venerazione speciale. Godeva nel dire che i pochi momenti liberi, li passava nella grata e dolce compagnia di Mons. Nicola Esandi, nostro amato Vescovo Diocesano.

La sua salute scossa alquanto, soffri una dolorosa crisi nel 1935, che lo mise in fin di vita e si temé seriamente di perderlo.

Riavutosi, nuovamente poté attendere il suo ufficio di Sagrestano nella nostra Catedrale, fino alla sua dipartita, che sebbene violenta e quasi repentina, non lo colse però impreparato, poiché era sólito accostarsi puntualmente ai SS. Sacramenti, ed in quella stessa mattina che precedé la sua morte, era stato il primo a confessarsi dal Sig. Vicario Generale, cui serviva tutti i giorni la santa messa.

Fece come sempre la Santa Comunione e diverse visite al SSmo. Sacramento, manifestando in quel suo ultimo giorno di vita una allegria ed ottimismo insolito.

Il caro confratello era lontano le mille miglia, di sospettare la sua prossima fine!

Carissimi Confratelli: questa morte é veramente venuta come ci dice il vangelo: come un ladro. Ha sorpreso la vittima come l'assassino che assale al viandante. Ed é per questo che raccomando caldamente alle vostre preghiere l'anima del caro confratello, affinche se abbisognase dei nostri sufraggi, siano questi tanti, che li procurino presto l'eterna felicitá.

Pregate anche per questa Casa e per il

vostro affmo. in Don Bosco Santo

Pbro. ANTONIO F. FERNANDEZ

Direttore



DATI PEL NECROLOGIO: Coad. Francesco Isidoro Viglietti, nato a Lion - Francia - Morto a Viedma (R. N.) Argentina, a 60 anni di etá e 29 di professione.

